(elpízo, I, 1, 1), seine Vorstellung von einer gesunden Verfassung (metría... sýnkrasis, massvolle Mischung, Thuk. VIII, 97) und von den Vorzügen eines machtpolitischen Gleichgewichts innerhalb der Poliswelt haben nach Rechenauer ihre Vorbilder in Terminologie und Modelldenken der Hippokratiker.

Man wird an seiner These, die er mit zahlreichen Einzelinterpretationen untermauert, kaum vorbeigehen können, auch wenn man vielleicht dem geistesgeschichtlichen Vorspiel (Übertragung des Isonomie-Gedankens aus dem Staatsleben in die Medizin durch Alkmaion von Kroton, Heilung politischer Übel mit Brenneisen und Arznei bei Aischylos, hippokratische Ideen bei Herodot) etwas mehr Gewicht beimessen mag.

Ausdrücklich zustimmen möchte der Rezensent abschliessend der von Rechenauer mehrfach, besonders gegen L. Pearson und H. P. Stahl, verteidigten Ansicht, wonach Thukydides genauso wie die Hippokratiker um ein Begriffsinstrumentarium zur rationalen Erfassung komplexer Prozesse gerungen hat; zwar hat er ebensowenig wie die Ärzte gehofft, die Menschennatur mit ihren Schattenseiten ändern, wohl aber, sie kalkulieren zu können.

Günther Lorenz

Alessandro Dini, *Vita e organismo: le origini della fisiologia sperimentale in Italia*. Firenze, Leo S. Olschki, 1991. 213 S. (Biblioteca di Storia della Scienza, vol. 30). Lit. 43 000. ISBN 88-222-3854-0.

Il volume di Alessandro Dini sulle origini della fisiologia sperimentale in Italia colma un vuoto nella letteratura storico-medica. Redatto con puntigliosa diligenza, il saggio in parola riapre la discussione su un periodo storico che, dopo i contributi di Cazzaniga e di Premuda e allievi, era stato relativamente accantonato anche se non erano mancate interessanti ricerche settoriali su Galvani, Calvani etc. Il lavoro di Dini tuttavia va oltre gli approcci settoriali ed analizza in prospettiva globale le origini e i primi sviluppi della ricerca fisiologica in Italia. Un esordio, quello della fisiologia italiana contemporanea, che pur ricco di risonanze ideologiche non è estraneo ad un autentico impegno sperimentale che risale alle ricerche del secondo '700 con Felice Fontana e Lazzaro Spallanzani.

Nel '700 del resto la scoperta dell'irritabilità da parte di Haller si fa prontamente sentire in Italia dove il messaggio halleriano è recepito da Calvani. L'importanza delle ricerche sperimentali ne esce allora valorizzata tanto da oscurare il parere di quanti ritenevano irrapportabili alla clinica le nozioni desunte dalle ricerche condotte sugli animali.

Nel primo '800 tuttavia la ricerca animale è meno assidua che nel secolo

precedente, mentre si accende un vivace dibattito sul vitalismo. Con Tommasini la vita animale è considerata come l'espressione di un particolare principio formale che conferisce alla materia impronte singolari che sfuggirebbero alle leggi chimiche ordinarie.

Proprio in questo periodo, d'altra parte, Luigi Rolando si ricollega alla tradizione settecentesca spostando la ricerca dal livello macroscopico a quello microscopico per analizzare il rapporto fra struttura e funzione. Con Matteucci che fin dal 1834 si occupa di elettricità animale riprende quel filone di ricerche elettrofisiologiche che avevano impegnato Volta e Galvani. Alle ricerche microscopiche di Fontana si richiama infine Pacini, in polemica con Bufalini che sopravvaluta la clinica ignorando i contributi del metodo sperimentale.

La fisiologia comunque, a lungo sospesa fra vitalismo e fisicalismo, trova la propria identità verso la metà del secolo quando ormai si impone il pensiero di Matteucci che, a suo tempo, aveva recepito la lezione parigina di Magendie.

Il dibattito ideologico sulla vita viene allora accantonato dall'ambito della fisiologia ed è in questo contesto che De Meis rivendica l'importanza della storia della medicina che non è necessaria per *fare* il chirurgo o per *fare* il medico: «Essa non serve che per *essere* medico, il che è tutt'altra cosa».

Luciano Bonuzzi

Axel Bauer, *Die Krankheitslehre auf dem Weg zur Naturwissenschaftlichen Morphologie*. Pathologie auf den Versammlungen Deutscher Naturforscher und Ärzte von 1822–1872. Stuttgart, Wissenschaftliche Verlagsgesellschaft, 1989. 293 S. (Schriftenreihe zur Geschichte der Versammlungen Deutscher Naturforscher und Ärzte, Band 5), DM 82,-. ISBN 3-8047-0930-3.

Axel Bauer untersucht in der vorliegenden Habilitationsschrift anhand von 442 Vorträgen die Entwicklung der wissenschaftlichen Krankheitslehre (Pathologie) auf den Jahresversammlungen zwischen der Gründung der Gesellschaft Deutscher Naturforscher und Ärzte (GDNA) 1822 und der Gründung einer eigenen Sektion für Pathologische Anatomie und Allgemeine Pathologie im Jahre 1872. Der Wandel der Pathologie von der spekulativen naturhistorischen Krankheitslehre zur naturwissenschaftlichen Morphologie macht das hier bearbeitete halbe Jahrhundert zu einem der interessantesten der Pathologiegeschichte.

Die Einführung orientiert über den aktuellen Forschungsstand zur Ge-